

## NOTIZIE DAL MONDO SCIENTIFICO

Nel notiziario N. 4 di agosto abbiamo parlato della possibilità di intervenire nel trattamento della malattia di Alzheimer con la somministrazione di NGF (nerve growth factor) scoperto dalla Levi Montalcini, usando la via intranasale, seguendo la via dell'olfatto.

Ora, studi clinici condotti da Luigi Aloe dell'Istituto di Neurobiologia e Medicina Molecolare del CNR di Roma e da Alessandro Lambiate della Clinica Oculistica dell'Università di Roma "Campus" hanno sperimentato la somministrazione di NGF per via oculare, attraverso l'uso di un collirio, resa possibile dall'esistenza di una connessione anatomica tra cervello e sistema oculare.

Questo metodo assolutamente non invasivo consentirebbe un potenziale impiego della molecola nella clinica ed è auspicabile che ulteriori studi ne permettano l'uso sull'uomo.

Uno studio di ricercatori americani apparso su "Journal of Neurology, Neurosurgery Psychiatry" afferma che il decadimento cognitivo nella malattia di Alzheimer è direttamente correlato con il livello di scolarità del paziente.

Un gruppo di 312 pazienti con Alzheimer è stato seguito per sei anni con test neuropsicologici. Lo studio ha concluso che i pazienti più istruiti avrebbero una riserva cognitiva maggiore, cosicché i sintomi di esordio verrebbero ritardati.

Tuttavia, una volta che la malattia si manifesta, il danno del cervello sarebbe maggiore ed il declino cognitivo più rapido.

Uno degli indicatori biologici più studiati per predire quali pazienti con decadimento cognitivo lieve (MCI) svilupperanno demenza è l'atrofia cerebrale.

Diversi studi hanno dimostrato che una riduzione dell'ippocampo al momento della diagnosi di MCI e una rapida perdita di tessuto cerebrale dopo la diagnosi, sono importanti segni prognostici negativi.

### A proposito di "antipsicotici atipici"

Da un certo tempo vengono usati farmaci *antipsicotici* per il trattamento dei disturbi comportamentali nei soggetti dementi. Ricercatori americani hanno impostato uno studio (di recente pubblicato sul *J.Clin.Psychiatry*) su due molecole molto utilizzate e che individualmente hanno già dimostrato una significativa efficacia clinica. Sono stati trattati 39 pazienti con disturbi comportamentali con *olanzapina* (20 soggetti) e con *risperidone* (19 soggetti). I farmaci sono stati somministrati una volta al giorno, al momento di coricarsi.

Per la valutazione dell'efficacia ci si è basati sui punteggi della Scala CGI (Clinical Global Impressions) e NPI (Neuropsychiatric Inventory). Entrambi i farmaci sono risultati efficaci nel ridurre i punteggi alle scale citate e non si sono verificate differenze significative tra le due molecole.

L'effetto positivo dei farmaci ha portato a riduzione della mobilità ed ha migliorato l'indice della qualità della vita dei pazienti. Tra i più comuni eventi avversi osservati, vi sono stati sonnolenza e rischio di cadute e i sintomi extrapiramidali (tremori, rigidità) già presenti in molti pazienti all'inizio dello studio, non sono peggiorati. In conclusione, entrambi i farmaci, impiegati in un regime di terapia giornaliera a basse dosi, sembrano essere efficaci nel trattamento degli episodi comportamentali in pazienti dementi.

## NOTIZIE VARIE

La proposta di Legge (N. 1670) presentata dall'Onorevole Giorgio Jannone (FI) prevede un fondo dello Stato dedicato al sostegno dei malati di Alzheimer e delle loro famiglie.

L'Onorevole Jannone ha inoltre proposto di adottare il "metodo bipartisan" per far gioco di squadra e arrivare alla rapida discussione della proposta di legge ed è deciso a coinvolgere l'Intergruppo Parlamen-